

# LA VOCE DELLA SCUOLA



## CONCORSO RACCONTI: QUESTA È LA NOSTRA ANTOLOGIA

La fantasia ha invaso la nostra scuola grazie al concorso di scrittura "Cambia la storia con un racconto", un'iniziativa che ha invitato tutti gli studenti a mettere alla prova creatività e immaginazione.

Il compito era semplice solo in apparenza: scrivere un breve racconto fantastico avente come protagonista un personaggio storico oppure un periodo della storia. I partecipanti hanno così avuto l'occasione di mescolare realtà e fantasia, trasformando re, regine, esploratori, antiche civiltà ed eventi del passato nei protagonisti di avventure sorprendenti.

Il concorso era aperto a tutte le classi della scuola.

Per partecipare bastava consegnare un elaborato nell'apposita scatola collocata all'ingresso dell'istituto.

Giorno dopo giorno la scatola si è riempita di racconti, idee e mondi immaginari nati dalla penna degli studenti.

L'iniziativa ha permesso a molti ragazzi di esprimere la propria creatività e di guardare alla storia da un punto di vista diverso. Studiare il passato è importante, ma immaginare cosa sarebbe potuto accadere se gli eventi avessero preso una piega differente può renderlo ancora più affascinante.

Nelle pagine di questo numero troverete la raccolta di tutti i racconti pubblicati, in una sorta di antologia tutta nostra. Preparatevi a viaggiare nel tempo, a incontrare personaggi celebri sotto una nuova luce e a scoprire come la fantasia possa davvero... cambiare la storia!

**LA REDAZIONE**

## “QUI COMANDO IO!”

**Questa è la storia di un esperimento finito male, o meglio... è la storia di un pisolino creativo!**

Filippo II, Re di Spagna, stava partecipando a uno strano esperimento di uno scienziato apprendista. Doveva essere una semplice dimostrazione, ma qualcosa andò storto.

Una luce fortissima accecò tutti e Filippo sparì.

Quando riaprì gli occhi, si trovò seduto in mezzo a una classe. Intorno a lui, c'erano ragazzi che lo guardavano stupiti, soprattutto per i suoi vestiti antichi. Filippo si alzò in piedi, si schiarì la voce e disse: “Io sono il Re di Spagna. E qui comando io!”

I ragazzi cominciarono a ridere.

Pensavano fosse un vecchio a cui piacesse un po' troppo la storia.

Anche l'insegnante, entrando in classe, pensò che fosse una sorta di scherzo.

Il re cercò di dare ordini, parlò di regole e obbedienza, convinto che la scuola funzionasse come ai suoi tempi. Ma nessuno lo prese sul serio... solo un ragazzo, di nome Marco, iniziò a osservare Filippo. Notò come parlava, come si muoveva e quanto la sua voce gli incutesse timore.

Durante la ricreazione gli chiese: “Tu.. non stai fingendo,

vero?” Filippo sospirò e gli raccontò tutto...

Marco gli mostrò un libro di storia e una sua foto. Il Re rimase senza parole. Capì di essere nel futuro, smise di dare gli ordini e iniziò a raccontare la sua vita, ma Marco notò un particolare! Filippo cominciò a mangiarsi alcune parole e la sua sagoma iniziò ad essere sfocata; ad un certo punto, l'immagine divenne sempre più nitida e il ragazzo capì che quella non era la sagoma di Filippo II, ma quella del suo professore di storia...

**Cesare Innocenzi, 2C**





## CARLO MAGNO DURANTE “LA GRANDE GUERRA”

Vi siete mai chiesti cosa sarebbe accaduto se Carlo Magno fosse stato Capo di Stato durante la I guerra mondiale?

Sappiate che sarebbe potuta andare più o meno così...

Era il 1914 quando scoppiò la Prima guerra mondiale ma Carlo Magno cerco di impedirla.

Provo ogni cosa per impedirla ma non ci riuscì. Quindi si preparò per combattere riunì tutti i suoi soldati, quelli che non erano pronti per combattere li addestrò il più velocemente possibile.

7 maggio 1915 Carlo Magno entra in guerra con il suo esercito e stringe alleanza con Cina, Portogallo e Spagna, a seguito si riuniscono per combattere.

9 giugno 1918 la guerra è finita, Carlo Magno vince! Si divide i territori con i suoi alleati. Ma ecco che L' imperatore fa il doppio gioco infatti comincia ad attaccare i territori più deboli e piano piano conquista Spagna e Portogallo.

Ora che ha un territorio lo deve difendere con i pochi soldati rimasti.

Dicembre 1920 Carlo Magno

è morto a seguito di una grave malattia e lascia come suo erede il Figlio Carlo V che dichiara guerra alla Russia.

Si preparano a combattere ma la Russia si allea segretamente con la Germania, gli tendono un tranello, facendogli credere di vincere e attirando le sue truppe fino ai confini della Russia, dove li venivano accerchiati dall'asse Russo-Germanico. Carlo V perde ed è costretto alla ritirata, muore dopo mesi di agonia dalle ferite ricevute in battaglia, senza lasciare alcun erede.

**Riccardo Focassati 2E**

## MARTIN LUTERO FA CADERE IL MURO DI BERLINO

È il 1983, Berlino Est è avvolta nel grigio del cemento e nel fumo delle stufe a carbone. In una piccola parrocchia vicino alla linea di confine un uomo di nome Martin Lutero non riesce a dormire. Lui non vede solo un muro di pietra che divide in due la città ma un muro morale e teologico che imprigiona l'anima del popolo. Una mattina mentre la nebbia del fiume è ancora fitta Martin Lutero non si dirige in chiesa ma cammina dritto verso il muro. Non ha armi, solo un martello ed un rotolo di carta pesante.

Sotto gli occhi increduli delle guardie Martin inchioda il suo manifesto direttamente sulla segnaletica che delimita il settore americano.

Il rumore dei colpi di martello rimbomba nel silenzio della striscia della morte. Le sue tesi non parlano delle indulgenze ma di libertà dello spirito:

1) La coscienza dell'uomo non può essere divisa da un filo spinato; ciò che Dio ha unito lo Stato non separi.

2) Il peccato più grande è la paura del prossimo. Un muro non protegge, isola il cuore dal perdono

3) La vera pace non nasce dai fucili puntati, ma dalla libera circolazione della speranza.

La notizia si diffonde. La sua riforma diventa un movimento di resistenza non violenta. Invece di tradurre la Bibbia in tedesco, lui inizia a tradurre i

desideri di libertà in preghiera di massa.

La domenica successiva, migliaia di persone si radunano non per una rivolta, ma per un servizio divino. Portano candele, non pietre. Martina sale su un cassonetto della spazzatura e grida "il muro è un'indulgenza pagata con il silenzio! Smettete di pagarla! In quel momento tutta la gente capisce che il muro è crollato prima nella loro mente, e solo dopo cadrà fisicamente.

Nella mia storia Martin Lutero non vede la caduta del muro nel 1989 come un evento politico, ma come una nuova riforma; Il trionfo della parola libera sulla pietra muta.

**Martina Ciriaci 2E**





## TUTANKHAMON AD AUSCHWITZ

Tutankhamon, un giorno, da che era Re d'Egitto si ritrovò d'improvviso in Italia, dove stava cominciando la Seconda guerra mondiale.

Il faraone era confuso quando vide i militari tedeschi che prendevano tutte le persone di origine ebrea e le mettevano dentro dei treni.

Lui nel dubbio salì su di un treno di quelli, era scomodo e pieno di tante persone molto spaventate da quello che succedeva e che piangevano ed urlavano.

Tutankhamon si domandava perché si comportassero in quel modo, lui pensava che stessero facendo un bel viaggio anche se scomodo.

Dopo molte ore, il treno si fermò e scesero, ma non in Egitto! Era un posto strano e gli parlavano in una lingua sconosciuta. Lo portarono in delle grandi camerate. Che Orrore! Anche il cibo non si poteva mangiare e il faraone litigò persino con una guardia, perché chi ha mai visto un Re lavorare?

Ma Tutankhamon si zittì dopo che la guardia gli puntò contro il fucile.

Passarono molti mesi, a lui mancava l'Egitto e non c'è la faceva più, aveva tentato di fuggire tutti i giorni ma non c'erano più speranze.

Ma finalmente arrivarono dei carrarmati. Erano liberi! Non gli sembrava vero che fosse sopravvissuto a tutte quelle torture. Adesso rimaneva solo un problema: come avrebbe dovuto fare per tornare in Egitto?

**Lavinia Affuso 2E**

## LA TRAGICA STORIA DELL'INVINCIBILE ARMATA



Questa è la storia del viaggio di Felipe Garzi su una nave dell'Invincibile Armata, che non era davvero invincibile.

Nel 1558 il giovane pirata Felipe Garzi - un ragazzo con un'infanzia difficile, dopo la morte del padre si era dato alla pirateria - venne reclutato nell'equipaggio di una delle navi dell'Invincibile Armata, diretta verso l'Inghilterra di Elisabetta I.

Salpata la nave, che seguì le altre costeggiando la Francia perché il mare aperto era troppo pericoloso, Felipe si rivelò subito utile ma un tantinello goffo, perché essendo piccolo e snello si arrampicava ed era molto agile, tuttavia con lavori tipo portare oggetti pesanti non era molto bravo: ruppe due sedie, fece cadere una damigiana di vino e si incagliò molte volte nelle reti da pesca. Arrivati nei Paesi Bassi Spagnoli, l'equipaggio scese dalla nave e girò tutte le taverne per cercare nuovi membri.

Felipe si recò alla "Taverna degli eroi", che era nota perché la frequentavano veterani di guerra, principi e nobili.

Lì incontrò uno strano personaggio, un ex soldato che aveva abbandonato il suo lavoro perché aveva perso una gamba in battaglia; il giovane pirata si presentò e gli chiese se voleva unirsi all'equipaggio della sua nave; lui, riflettuto a lungo, annuì promettendo la sua presenza sulla nave dopo una sfida, un duello: se Felipe lo avesse vinto, lui sarebbe entrato nell'equipaggio invitando anche i suoi amici, se lo avesse perso, era obbligato a pagare da bere a lui e a tutti i presenti nella stanza.

In poco tempo la taverna si riempì di gente che urlava e acclamava gli sfidanti.

L'ex soldato iniziò aggressivo lanciando fendenti verso Felipe, che li schivò agilmente e con un colpo fece cadere per terra l'uomo, che si arrese; tornato alla nave, il capitano gli fece i complimenti per le persone trovate, così si salvò

dall'essere buttato in mare perché incapace anche come mozzo.

Sulla cima dell'albero maestro il giovane pirata scrutò le prime terre dell'Inghilterra e ad aspettarli c'erano le navi Inglesi. La battaglia ebbe inizio e presto nelle acque del canale della Manica inghiottirono le impotenti navi spagnole; cercavano di scappare, ma una burrascosa tempesta fece colare a picco le flotte dell'Invincibile Armata. Felipe, cercando di salvarsi, salì sull'albero maestro e vide le navi affondare come le sue speranze di vita; obbligato, si buttò, si aggrappò al primo tronco galleggiante, cercò di nuotare fino alla riva, allontanandosi dal fuoco che ormai stava inghiottendo tutto, ma venne fatto prigioniero e passò gli ultimi anni della sua vita nelle segrete di un castello inglese.

**Tommaso Casalino 2C**

## NADYA E ANTONIA: NEPPURE LA GUERRA LE SEPARA

Estate 1942. Non mi è stato ancora detto di preciso cosa stia accadendo veramente, anche se sento che si tratta di una cosa molto crudele, soprattutto per Nadya e la sua famiglia.

Nadya è la mia migliore amica, lo siamo da prima che camminassimo, quando le nostre mamme ci lasciavano giocare con la soffice lana che avanzava dagli eleganti capi che tessevano nella fabbrica di Westerplatte. È un anno più piccola di me e i suoi genitori sono di origine ebraica. È una ragazza dai folti capelli lisci e neri, snella e con una giusta altezza. Una bambina dolce, allegra e molto studiosa. Studiamo pianoforte, canto e danza insieme da quando abbiamo tre anni. dolce, allegra e molto studiosa. Studiamo pianoforte, canto e danza insieme da quando abbiamo tre anni.

E infatti non mi sbagliavo... Mio padre era un ufficiale dell'esercito nazista. Una mattina lo sentii litigare aspramente con mia mamma; urlando disse che lui doveva eseguire gli ordini e che non poteva fare diversamente; a un certo punto mia madre, con le lacrime agli occhi, disse qualcosa su Nadya.

In un istante le idee mi furono chiare: l'esercito avrebbe catturato la famiglia di Nadya

e l'avrebbe portata in una enorme città grigia (di cui avevo sentito parlare), dove le persone indossavano tutte lo stesso vestito, lavoravano duramente e non potevano incontrarsi con i tedeschi.

All'inizio mi chiesi che cosa avevano fatto di male gli ebrei per meritarsi un destino del genere. Un giorno mio padre mi chiamò e mi disse che se avessi voluto salvare Nadya, l'avrei dovuta portare in un posto nascosto oppure se ci avessero viste avrei dovuto dire che lei era tedesca. Non riuscendo a nasconderci perché i soldati erano ovunque, dovetti pensare a un'altra soluzione.

Purtroppo i genitori di Nadya furono deportati; io ci rimasi malissimo, ma non dissi niente a Nadya. Io avevo seguito il consiglio di mio padre e ero andata a casa della mia amica: con una scusa le avevo detto di uscire sul retro con me.

Per fortuna, mentre correvo via, mi venne in mente un'idea: siccome casa mia si trovava poco lontano dalla caserma, nella quale i militari tedeschi controllavano se le persone fossero ebrei, decisi di portarla a casa: pensai, infatti, che difficilmente i militari tedeschi avrebbero effettuato una perquisizione nella casa di un ufficiale dell'esercito nazista. Arrivate a casa, feci accomodare Nadya e le offrii una bibita fresca e una fetta di

dolce. Poi presi in disparte mia madre e le spiegai che cosa era successo ai genitori della mia carissima amica. Quando glielo raccontai, lei non disse parola, ma dalla sua espressione capii l'amarrezza e la tristezza che provava dentro. Mia mamma trovò una sistemazione per Nadya per tenerla nascosta, riuscendo a convincere e a rendere partecipe di questa soluzione anche mio padre, il quale, seppur con molta paura, decise di correre questo rischio.

Estate 1946: la guerra è ormai terminata da circa un anno. Nadya, che ha da poco compiuto 17 anni, nel corso di questi anni ha capito la brutta sorte toccata ai suoi genitori. Mi è molto grata per quello che ho fatto per lei! Adesso siamo delle ragazze mature che frequentano il penultimo e ultimo anno di liceo classico nella stessa scuola e che hanno tanti sogni da realizzare. Oramai siamo diventate come delle sorelle, e **NESSUNO MAI CI SEPARERÀ, NEPPURE LA GUERRA.**

**Antonia Colucci 2C**



## LA REGINA AD AUSCHWITZ

Mi svegliai nella mia camera reale convinta che fosse una mattina come tutte le altre.

Essendo la figlia di Anna Bolena ed Enrico VIII, vivevo in un palazzo immenso e silenzioso.

Ma quella mattina qualcosa era diverso. Dalla finestra non vidi più il mio giardino: al suo posto c'erano una ferrovia e del fumo che si alzava in lontananza.

Spaventata e confusa, uscii per capire cosa stesse accadendo. Poco dopo vidi un treno fermarsi e tante persone scendere dai vagoni, spinte con violenza da guardie armate.

Le seguii di nascosto fino a un campo circondato da filo spinato. Da dietro un albero osservai una scena terribile: uomini, donne, bambini e anziani venivano obbligati a indossare vestiti a righe tutti uguali, rasati e marchiati con un numero sul braccio. Le guardie urlavano e li trattavano con crudeltà.

Nei giorni successivi continuai a osservare e a riflettere. Le divise dei soldati, le armi moderne e i simboli che vedevo ovunque mi fecero capire che non mi trovavo più nel mio secolo. Compresi dopo un po' di tempo di osservazioni profonde che era l'anno 1941 e



che in quel luogo si concretizzava la persecuzione organizzata dal regime di Adolf Hitler contro gli ebrei. Un giorno un ragazzo prigioniero mi vide mentre ero nascosta. Non mi spiegò nulla, ma nei suoi occhi lessi paura, sofferenza e speranza. Quello sguardo mi fece decidere che non potevo restare in silenzio. Anche se ero lontana dal mio tempo, sentivo il dovere di agire come una vera sovrana.

Una notte il cielo fu illuminato da esplosioni e rumori di battaglia. Poco dopo vidi arrivare i soldati russi. Corsi verso di loro e indicai il campo. L'esercito intervenne, fermò le guardie e aprì i cancelli. I prigionieri uscirono lentamente, stanchi ma finalmente liberi. Tra loro c'era anche il ragazzo che mi aveva visto: mi rivolse uno sguardo pieno di gratitudine.

La mattina seguente mi risvegliai nel mio palazzo, nel mio vero tempo. Il giardino era tornato al suo posto, come se nulla fosse accaduto.



**Chellini Giorgia,  
Licaj Reina 2G**

## LA VITTORIA DI GIOVANNA

Un giorno, in un campo militare britannico alla periferia di Manchester, un soldato vide una giovane donna attraversare le tende.

La curiosità ebbe la meglio e le andò incontro per chiederle chi fosse e cosa ci facesse lì.

Alla sua domanda, lei rispose in un francese semplicissimo: «Quoi?».

Il soldato rimase scioccato: cosa ci faceva una francese a Manchester?

Iniziarono a parlare e la donna disse che voleva arruolarsi. Così, il militare le diede un fucile di riserva che aveva con sé e andò a dormire.

Il giorno dopo, lei era sparita! La cercò in tutto il campo... era svanita nel nulla!!

Ad Amsterdam, nel frattempo, Giovanna si stava scontrando con i tedeschi...

Con la sua forza, quasi soprannaturale, li sconfisse e poi si spinse a sud, verso Rotterdam. Perché saltò l'Aia? Semplice: era già occupata dai britannici!

E poi... poi puntò su Colonia per la vittoria finale.

Quando finalmente tornò nella Francia Alleata per vivere una vita normale, aveva già sconfitto centinaia di migliaia di nazisti.

**Edoardo Bellucci 2G**



## LA LOTTA PER IL MIGLIORE

Un giorno in Grecia si diffuse la notizia di un prestigioso torneo a cui avrebbero partecipato i migliori combattenti greci.

Vennero scelti i migliori combattenti dell'antica Grecia; i prescelti furono: Achille, Ulisse, Menelao, Priamo, Ettore, Perseo, Paride, Ciclo, Teseo, Giasone, Odisseo, Agamennone, Patroclo, Diomede, Aiace Telamonio e Leonida.

Questi guerrieri ebbero un mese di tempo per prepararsi al torneo. Quando arrivò il giorno del torneo, i guerrieri si radunarono in un'arena di Sparta costruita appositamente per ospitare l'evento.

Si sorteggiarono gli ottavi: Achille - Menelao, Paride - Ulisse, Diomede - Agamennone, Patroclo - Aiace Telamonio, Odisseo - Giasone, Teseo - Perseo, Priamo - Ettore, Ciclo - Leonida.

Nel primo scontro ci fu una vittoria netta di Achille; invece, tutti gli altri scontri furono molto equilibrati. Lo scontro più avvincente fu quello tra Ettore e il padre, dal quale Ettore uscì vincitore. Dopo i combattimenti, ai guerrieri venne concessa una piccola pausa per riprendersi. I quarti vennero poi sorteggiati e furono: Achille - Paride, Agamennone - Patroclo, Giasone - Perseo, Ettore - Leonida.

A differenza degli ottavi, in questo turno Achille vinse, ma non troppo facilmente, dato che Paride fece una buona prestazione; durante lo scontro, il semidio venne gravemente ferito alla spalla da una freccia scoccata dal figlio minore di Priamo

Invece Ettore, principe di Troia, vinse contro il re di Sparta con una vittoria sudata ma non apprezzata dai tifosi. Gli altri due scontri terminarono con le vittorie di Patroclo e Perseo.

Le semifinali si giocarono un giorno dopo per far riposare i combattenti, che arrivarono all'arena molto carichi e riposati.

Le semifinali vennero sorteggiate e gli accoppiamenti furono: Achille - Patroclo, Ettore - Perseo.

Nel primo scontro tutti si aspettavano una vittoria schiacciante di Achille, ma non andò così: dopo una lunga lotta che diede spettacolo, Patroclo, con la sua astuzia, buttò giù dal ring Achille, arrivando in finale.

Nella sfida successiva, Ettore e Perseo si affrontarono a testa alta; questa fu la sfida più lunga del torneo, che durò quasi quattro ore. Ma alla fine Ettore, dopo aver sconfitto il re di Sparta ed essere stato criticato da tutti gli spettatori, vinse la sfida contro Perseo. Dunque, in finale arrivarono Ettore, con la sua forza, e Patroclo, con la sua astuzia: questa fu una delle finali più discusse degli ultimi secoli, dato che tutti pensavano che Ettore avrebbe avuto vita facile contro Patroclo.

Tutti sottovalutarono Patroclo, prima contro Achille e poi contro Ettore, ma egli tenne testa al principe di Troia, che comunque, dopo una lunghissima battaglia, riuscì a sconfiggerlo, e così gli fu attribuito il titolo di "Guerriero più forte del secolo".

**Luigi Vitiello, Niccolò Santonastaso,  
Francesco Ferilli, Ludovico Valorosi 1A**



## IL SOGNO DI LEONARDO

Sono nato nel 1452 a Vinci in provincia di Firenze. Dato che lo studio mi annoiava e mio padre Piero diceva che avevo un grande talento nell'arte, da giovane iniziai a realizzare dei progetti.

Mi consideravano un uomo geniale. Ero riuscito a creare una macchina volante: l'ornitottero! Era di legno e dotato di due ali a forma di pipistrello. Per farlo volare serviva il vento, così lo iniziai a provare con un allievo.

Riuscii ad alzarmi in volo ma poi mi resi conto di trovarmi dentro ad uno "stecchino" che viaggiava nel cielo... Non sapevo cosa fosse, però volava più in alto della mia creazione.

Parlai con un signore e gli chiesi in quale epoca mi trovassi. Lui mi rispose che ero nel 2026 e che ero in un aereo. Non capii perché fosse passato mezzo millennio e perché mi trovassi lì sopra.

L'uomo si chiamava Federico e doveva fare un viaggio fino a Tokyo, una città del Giappone. Mi disse che mancavano dieci ore alla fine del volo.

Aspettai con pazienza guardando il finestrino: si vedevano le nuvole ed altri aerei sparsi per il cielo. Per passare un po' il tempo, gli parlai della mia storia e gli raccontai che ero un famoso pittore e architetto e che mi chiamavo Leonardo da Vinci.



Federico all'inizio non ci credette però, sentendo la storia, si convinse del mio racconto e, dato che c'era tanto da aspettare, mi raccontò la sua.

Era nato a Verona, gli piaceva giocare a calcio e creare tecnologia! Per lui era come un gioco assemblare componenti per creare dispositivi funzionanti.

Ora stava andando a Tokyo perché era una delle città tecnologiche più avanzate del mondo.

Era diventata notte e Federico mi disse che saremmo arrivati all'alba e così ci mettemmo a dormire.

Alla fine del volo mi portò nel suo hotel.

Vidi persone vestite con abiti che, per i miei gusti, non erano alla moda.

Notai anche dei grandi schermi e l'uomo mi spiegò che erano cartelloni pubblicitari chiamati Totem; mi mostrò dal suo "aggeggio", la mia foto su un sito chiamato Google.

Ad un tratto, come se fosse un sogno, mi svegliai e tornai a migliorare la mia costruzione con quanto avevo imparato...

**Claudio Tota 2G**

## UNA NUOVA VITA

Un homo erectus amava cacciare e passeggiare, mangiava soltanto il pesce pescato a pochi metri dalla sua caverna e la carne cruda che si procurava con la venagione.

Un giorno andò a caccia con la sua tribù, incontrarono un grande mammut e lui accidentalmente cadde a terra e batté la testa.

Quando si risvegliò era in un posto diverso, strano. Era spaesato: si alzò e vide degli animali bizzarri, erano di varie dimensioni ed erano legati ad una specie di liana. Ad un certo punto una ragazza gli chiese se andasse tutto bene, ma lui non la capì.

La fanciulla se ne accorse e lo portò fuori da quel luogo. Si sentiva piccolo di fronte a quei rettangoli colorati.

La donna notò che aveva un comportamento diverso dalla norma, così decise di aiutarlo. Lo fece sedere su una panchina e gli spiegò alcune parole fondamentali. Come prima cosa si presentò dicendogli che si chiamava Sara, che in quel momento si trovavano a Roma e che erano negli anni Duemila. Alla ragazza venne in mente di dargli un nome ma, visto che lui non sapeva ancora parlare ma riusciva solo a capire, il nome glielo diede Sara. Lo chiamò Alessandro.

La ragazza gli fece fare una passeggiata e Alessandro le chiese gesticolando cosa fossero quelle cose che aveva addosso. Lei gli spiegò che erano i vestiti e che servivano per coprirsi.

Sara, vedendo Alessandro interessato, gli prese una maglietta e un paio di pantaloni.

Appena si vide vestito gli brillarono gli occhi di gioia!

Poco dopo Sara gli disse che doveva andare al lavoro e lo portò con sé. Entrarono nello studio della ragazza e gli spiegò cosa fossero i computer e i telefoni.



Passò qualche ora e la donna si accorse che si erano fatte già le quattordici, così prese la sua borsa e chiamò Alessandro che, nel frattempo, era concentrato a giocare con tutto quello che vedeva.

Lo condusse in un ristorante e gli fece assaggiare la carbonara. Lui era sbalordito dalla bontà del cibo. Si fece buio e Sara invitò Alessandro a rimanere a casa sua. Ora si è che aveva capito cos'erano quei grandi rettangoli colorati: caverne tecnologiche! Appena entrato rimase esterrefatto alla vista di tutti quegli oggetti sconosciuti...

Era così felice di aver passato una giornata con Sara che non voleva più tornare nella sua vera casa.

Alessandro, riconoscendo Sara come donna protettrice della casa, prese un po' di foglie da una pianta di orchidea e le fece una corona. Il giorno dopo gliela consegnò e la ragazza apprezzò molto il dono.

Alla fine Sara si affezionò ad Alessandro e lo invitò a rimanere con lei per tutta la vita. Gli insegnò diverse cose nel tempo e lui si ambientò. Decise quindi di non tornare mai più nella Preistoria...

**Compagnucci Mia,  
Cortellessa Alice,  
Marchello Chiara Stella 2G**

## LUTERO TRA GLI SPECCHI

Wittenberg, 31 ottobre 1517 o almeno così credevo.

Mi chiamo Martin Lutero e fino a un attimo fa ero impegnato a discutere di indulgenze e di quanto la Chiesa avesse bisogno di cambiare. Avevo il martello in mano, pronto a inchiodare le mie 95 tesi sul portone della Cattedrale.

All'improvviso, dopo un colpo più forte degli altri, ho sentito un boato pazzesco, tipo un tuono ma molto più potente. Ho chiuso gli occhi per la paura e, quando li ho riaperti, non ero più in Germania.

Mi sono ritrovato in una piazza piena di luci coloratissime che si muovono da sole. Non ci sono cavalli, ma delle carrozze di metallo che corrono velocissime e fanno un rumore infernale. La gente cammina guardando dei piccoli specchi luminosi che tengono in mano e nessuno sembra accorgersi di me, anche se indosso il mio saio da monaco che si nota tantissimo.

Ho provato a chiedere a un ragazzo dove fosse la cattedrale ma lui non mi ha risposto in latino. Mi ha guardato strano, ha tirato fuori il suo "specchietto" e ha detto: -Oh raga', guardate questo tizio che fa il cosplay medievale, è troppo realistico!

Non so cosa sia un "cosplay", ma spero non sia un'eresia.

Poi ho visto una cosa che mi ha sconvolto: una libreria. Sono entrato e ho trovato migliaia di libri, tutti stampati benissimo. Ai miei tempi la stampa era appena nata, ma qui sembra che tutti possano leggere tutto!

Mi sono avvicinato a uno scaffale e ho trovato un libro con scritto "Storia del Cristianesimo". L'ho aperto e ho letto che io avrei cambiato il mondo, che ci sarebbe stata una "Riforma" e che la Chiesa si sarebbe divisa.

Mi è venuto il batticuore: volevo solo discutere, non scatenare tutto questo caos!

Mentre cercavo di capire meglio, ho visto un cartello con una mela morsicata e una scritta che diceva "Internet". Ho chiesto a una ragazza cosa fosse e lei mi ha spiegato che lì sopra si può scrivere quello che si pensa e lo leggono tutti in un secondo.

-Ma allora non servono i martelli e i portoni delle chiese! - Ho esclamato.

Lei si è messa a ridere e mi ha offerto una cosa nera in un bicchiere di plastica. Ha detto che si chiama "Coca-Cola".

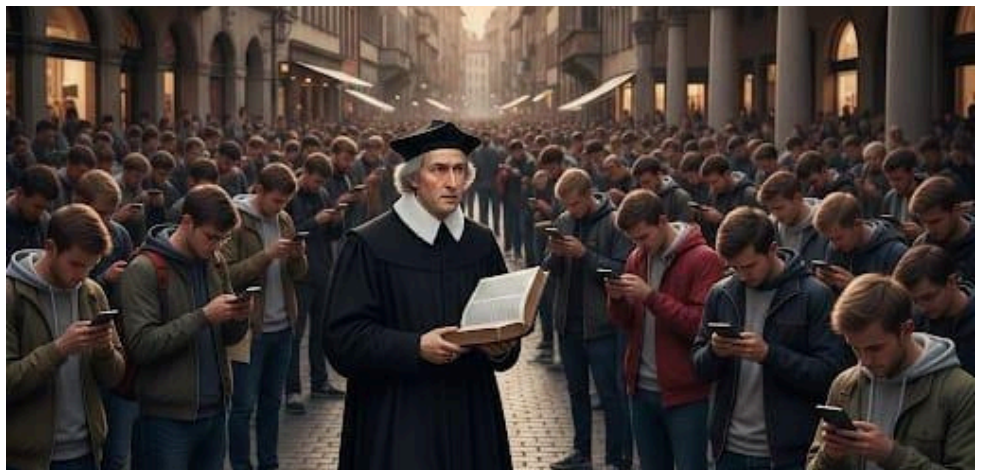
Ora sono seduto su una panchina di plastica.

Questo mondo del futuro è strano: tutti corrono, c'è un sacco di rumore e la gente non prega quasi più, ma tutti possono dire la loro opinione liberamente.

Forse è questo che sognavo quando parlavo di libertà del cristiano, anche se non immaginavo che avreste usato questa libertà per guardare video di gattini che ballano...

Spero di tornare presto nel 1517. Devo dire ai miei amici che il futuro è incredibile, ma che gli uomini di domani dovrebbero imparare a lasciare quegli specchietti luminosi ogni tanto e guardarsi in faccia. E, soprattutto, devo portarmi dietro una di queste penne a sfera: scrivono molto meglio delle mie piume d'oca!

**Davide Deviza 2G**



## IL VIAGGIO NEL TEMPO DI STALIN

Era il 21 giugno 1941 e Stalin era seduto alla sua scrivania. Era stanchissimo perché aveva passato tutto il giorno a studiare i libri di storia della Seconda Guerra Mondiale. Sapeva che la Germania voleva attaccare l'Unione Sovietica con il "Piano Barbarossa" insieme a tutti i suoi alleati, e lui doveva trovare un modo per proteggere il suo popolo. Leggi e rileggi, alla fine la testa diventò pesante e Stalin si addormentò profondamente sopra le mappe colorate. Ma quello non fu un sonno normale. Quando riaprì gli occhi, sentì un profumo strano nell'aria, come di pulito e di plastica. Non era più nel 1941! Facendo un salto nel tempo di ben 80 anni, si ritrovò nel 21 giugno 2021.



Stalin rimase a bocca aperta. La sua stanza era cambiata: al posto delle candele c'erano luci che si accendevano da sole e sulla scrivania e un computer sottilissimo e luminoso. Si alzò e corse alla finestra: Mosca era diventata una città incredibile! C'erano palazzi altissimi che sembravano toccare le stelle e, invece dei cavalli, le strade erano piene di macchine colorate e silenziose. La cosa che lo stupì di più furono i bambini che giocavano nei parchi: avevano in mano dei piccoli vetri luminosi chiamati "smartphone" e potevano parlare con persone dall'altra parte del mondo in un secondo. Stalin si sentì come un bambino al luna park.

In quel futuro non c'erano cannoni o trincee, ma solo scoperte tecnologiche, musica che usciva da scatole invisibili e persone che viaggiavano libere. Per un momento dimenticò di essere un capo severo e sorrise, felice di vedere che il mondo era diventato così moderno e colorato.

All'improvviso, però, sentì un fischio fortissimo nelle orecchie. Le immagini del futuro iniziarono a diventare trasparenti e a svanire. Con un sussulto, Stalin si svegliò di nuovo alla sua scrivania. Era il 22 giugno 1941.

Si guardò intorno: c'era di nuovo la vecchia candela e le sue mappe di carta. Ma non era triste, perché ora sapeva cosa fare. Grazie a quello che aveva visto nel futuro, si sentiva fortissimo. Si mise subito al lavoro con una nuova tattica segreta per battere l'armata di Hitler.

Il piano funzionò alla grande! Bastarono solo due settimane per fermare i soldati nemici.

La guerra finì subito e tutti furono contenti. Stalin, guardando il cielo, sapeva che grazie alla pace quel futuro pieno di luci e di telefoni moderni sarebbe arrivato presto per tutti.

**Misercola Elia  
Degl'Innocenti Edgar 2G**

## IL CORAGGIO DI NON MOLLARE: ROTTA DELLA SPERANZA

Salpavo per la prima volta verso le Indie, paese di cui avevo letto a lungo e nel quale erano giunti uomini come Cristoforo Colombo e Vasco da Gama. Quanto avevo letto non mi bastava: ero affamato di curiosità. Decisi quindi di circondarmi dei miei più valorosi compagni e portai con me Alfredo, un viaggiatore arrogante ma coraggioso, e Marianna, l'ago della bilancia del nostro equipaggio.

Mi dedicai alla scelta della caravella più rapida e leggera, il meglio che il mercato potesse offrire. La chiamai Futura, in vista di tutto ciò che avremmo vissuto. Quando salpammo, il mare era tranquillo e il vento amico. Capii subito di aver fatto la scelta giusta. Il nostro viaggio sarebbe durato mesi e mesi, ma nessuno di noi si sarebbe scoraggiato. Ben presto, però, comprendemmo che la traversata sarebbe stata più difficile del previsto. Il mare si fece agitato e le piogge non ci diedero tregua. Continuò così per almeno un mese. Poi, all'improvviso, un tiepido sole fece capolino tra le nuvole e tutti ringraziammo Dio per quel dono. Le difficoltà, tuttavia, non erano finite. Incontrammo dei pirati che solcavano quei mari. Essi si impossessarono di parte del nostro oro e delle nostre scorte, merci di scambio che

avremmo utilizzato con il popolo indiano. Superammo anche quell'ostacolo grazie alle parole incoraggianti di Alfredo, che risuonavano da mattina a sera per tutta la nave:

— Non dobbiamo mollare! Abbiamo un obiettivo e non ci fermeremo di fronte a niente!

Marianna, con il suo carattere equilibrato, si occupava invece dei malati e della gestione delle scorte. Io cercavo di mantenere vivo il desiderio e la speranza di raggiungere quella terra lontana. Sognavo di raccontare ai miei genitori ciò che avrei visto e, un giorno, di leggere quelle avventure ai miei figli.

Livio, il nostro cartografo, prevedeva l'arrivo per il 28 giugno. Ma venne il 29, poi il 30, e della terra non vi era ancora traccia. Le scorte diminuivano rapidamente ed eravamo arrivati a dividerci un solo pezzo di pane in venti persone.

Il sogno e la motivazione svanivano giorno dopo giorno. Giovanni e Luca morirono di febbre, mentre Matteo e Paolo si ammalarono gravemente.

Poi arrivò il 1° luglio.

Il sole tornò a splendere sull'acqua scura del mare e, all'improvviso, Livio gridò:

— Quelle sono le Indie! Siamo salvi!

Scoppiammo tutti in lacrime

dalla gioia. Non riuscivamo a credere ai nostri occhi.

Marianna esclamò:

— Guardate quelle stoffe! Vera seta di lusso! —

Alfredo si avvicinò a un banco di spezie, assaggiando quelle polveri dai sapori sconosciuti. Io mi fermai davanti a della frutta secca e gli abitanti del luogo, incuriositi dai nostri volti stranieri, iniziarono a offrirci di tutto.

In quel momento capii di aver raggiunto il mio obiettivo. Quella meta tanto desiderata avrebbe cambiato la mia vita.

Mi inginocchiai sulla spiaggia, strinsi la sabbia tra le mani e ringraziai me stesso per non aver mai smesso di credere nel mio sogno.

**Autore da rintracciare**



## IL RACCONTO DI SAMUELE



## UNA STORIA CON LA CAA

Esistono molti modi di raccontare una storia. Alcuni di noi riescono a usare le parole per creare trame avvincenti, mentre altri scelgono strade diverse, sperimentando con forme di comunicazione che spesso conosciamo poco. Il nostro compagno Samuele Giustiniani della 2A, ad esempio, per raccontare la sua storia con protagonista Papa Leone ha scelto di utilizzare la CAA, cioè la Comunicazione Aumentativa Alternativa. Si tratta di un insieme di strumenti che aiuta le persone che hanno difficoltà a farsi comprendere, permettendo loro di esprimersi attraverso immagini, simboli e tabelle. Abbiamo trovato molto interessante la scelta di Samuele, perché ci ha mostrato un modo diverso di raccontare una storia e ci ha fatto capire che la creatività può assumere forme molto varie.



## LA STORIA DI ALADINO, COME NON L'AVETE MAI SENTITA

Aladino era un ragazzo che viveva in periferia e aiutava la sua mamma come poteva. Non aveva soldi né conoscenze importanti, ma aveva un grande sogno: diventare un inventore di giochi. Aladino non aveva un computer o un tablet e qualche volta, non riusciva a fare i compiti perché non aveva neanche la connessione a internet. Aladino era molto curioso e spesso andava nella biblioteca comunale dove poteva leggere libri, guardare dei video gratis e scrivere su un quaderno le idee per i suoi giochi. Un giorno, la sua professoressa di italiano vide il quaderno di Aladino e leggendolo capì che era molto bravo. Come prima cosa gli regalò un tablet con la connessione ad internet e poi lo iscrisse ad un corso per ragazzi creativi.

Aladino studiò e lavorò tanto e realizzò un gioco dove si doveva salvare il pianeta dall'inquinamento. Il suo gioco piacque tanto e vinse il concorso. Con la borsa di studio si iscrisse ad una scuola speciale per programmatori. Completati gli studi, Aladino iniziò a lavorare per una grande azienda ottenendo molti riconoscimenti per le sue invenzioni. Aladino diventò famoso e spesso raccontava la sua storia agli studenti di varie scuole. Nei suoi discorsi ringraziava sempre la sua professoressa e diceva che con impegno, passione e qualcuno che crede in te si poteva cambiare la propria vita e migliorare la società.

**Lorenzo Gobbi 1F**



## IL RE SOLE E IL SUO CAMBIAMENTO RADICALE



Luigi XIV camminava per i corridoi di Versailles, ma il mondo attorno a lui era cambiato. Non c'erano più i nobili che si inchinavano al suo passaggio, bensì filosofi che parlavano di uguaglianza, libertà e diritti per tutti. Il Re Sole avrebbe voluto continuare a proclamare: «Lo Stato sono io!», ma il popolo non era più disposto ad accettarlo senza discutere. Nelle città, infatti, le persone si riunivano nei caffè per leggere i giornali, confrontarsi sulle idee del momento e parlare di politica.

Luigi XIV cercò di mantenere il proprio potere organizzando feste straordinarie, illuminate da migliaia di candele e ricche di spettacoli meravigliosi. Tuttavia, i suoi consiglieri continuavano a portargli cattive notizie: le casse dello Stato erano ormai quasi vuote a causa delle numerose guerre combattute negli anni precedenti.

Un giorno si presentò a corte uno scienziato con una nuova e sorprendente invenzione: la mongolfiera.

Luigi osservò il grande pallone sollevarsi lentamente verso il cielo e, per la prima volta, comprese che lassù non brillava più soltanto il simbolo del suo potere, il Sole, ma anche la luce della scienza e della conoscenza.

Da quel momento il sovrano iniziò a cambiare il proprio modo di governare. Invece di costruire soltanto palazzi e fontane, decise di aprire accademie e luoghi di studio, ascoltare i cittadini e promuovere importanti riforme.

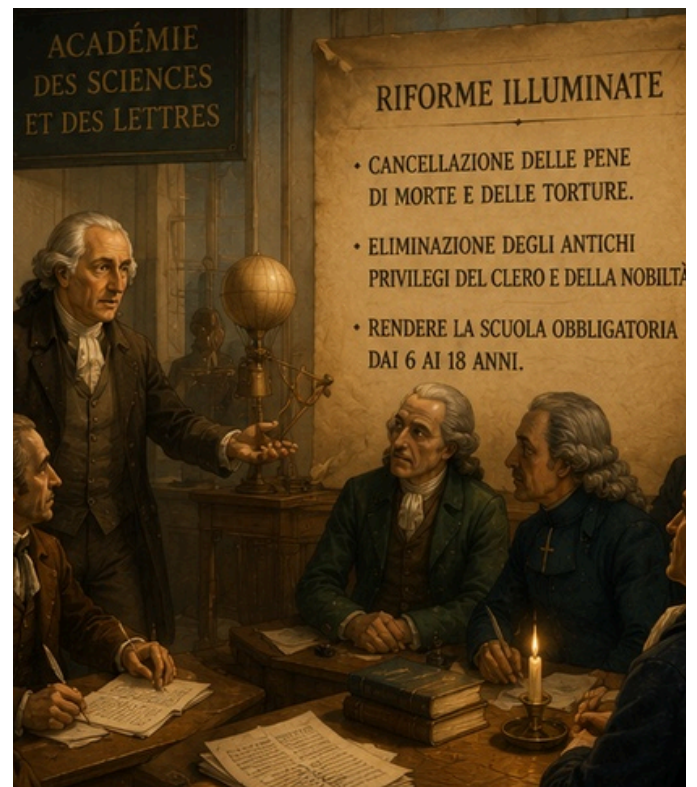
Tra queste vi furono:

- l'abolizione della tortura e della pena di morte;
- l'eliminazione degli antichi privilegi del clero e della nobiltà;
- l'introduzione della scuola obbligatoria per tutti i ragazzi dai 6 ai 18 anni.

Con il passare del tempo, Luigi XIV abbandonò le sue sfarzose parrucche e i preziosi gioielli che avevano caratterizzato la sua immagine di monarca assoluto. Scelse invece di mettere al centro la ragione e il progresso.

Così il Re Sole divenne il primo "cittadino illuminato", convinto che la conoscenza fosse lo strumento migliore per comprendere il mondo e migliorare lo Stato.

**Autore da rintracciare**



## UN CONCORSO CHE HA ACCESO LA FANTASIA

Con questo numero si conclude il concorso di scrittura "Cambia la storia con un racconto". Desideriamo innanzitutto ringraziare tutti gli studenti che hanno partecipato. Leggere i vostri racconti è stato un viaggio attraverso epoche, luoghi e avventure nati dalla fantasia e dalla creatività di ciascuno di voi. Proprio per questo motivo, la scelta dei vincitori non è stata semplice. Ringraziamo anche i colleghi che hanno supportato e spronato i ragazzi nella scrittura, rendendo il nostro lavoro più semplice ed entusiasmante.

La selezione è stata affidata ai ragazzi della redazione del giornalino, che hanno letto e valutato gli elaborati scegliendo i racconti premiati. Sono stati quindi i vostri compagni a individuare i vincitori di questa edizione. Inoltre, è stato deciso di assegnare un premio speciale a un racconto che ha colpito particolarmente tutti i lettori. La decisione è stata presa all'unanimità dalla redazione ed è stata sostenuta con entusiasmo dalle docenti responsabili del progetto.

Purtroppo alcuni racconti non sono stati

pubblicati perché la grafia risultava difficilmente leggibile e non è stato possibile trascriverli correttamente. Invitiamo gli autori, se lo desiderano, a inviarci il proprio elaborato tramite e-mail: saremo felici di realizzare un'edizione speciale all'inizio del prossimo anno scolastico per dare spazio anche ai testi rimasti esclusi.

Segnaliamo inoltre che alcuni racconti sono stati pubblicati senza il nome dell'autore. Durante il lavoro di trascrizione, i ragazzi della redazione non sono riusciti a identificarne con certezza i proprietari. Chi dovesse riconoscere il proprio elaborato può comunicarlo via e-mail: provvederemo a pubblicare una versione corretta con il nome dell'autore.

La premiazione del concorso si terrà venerdì 5 giugno alle ore 12.20 nell'androne della scuola.

Complimenti a tutti i partecipanti e grazie per aver dimostrato che la fantasia, quando incontra la passione, può davvero cambiare la storia!

**Prof.ssa Donatella Rusi**

**Prof.ssa Maddalena Mannino**

